LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Scettici o visionari?

Dopo tanti violenti apostrofi ed accuse lanciate in piena faccia alla società contemporanea, dopo tanti paurosi quadri di questa sfortunata *fin-de-siècle*, in cui si è sbizzarrita la più fosca fantasia e lo spirito più mordace, perchè non si dovrebbe anche tentare la riabilitazione del grande colpevole? Tutto il male che si poteva dire della nostra civiltà è ormai stato detto e ripetuto; noi siamo, volere o no, una generazione intera d'ipocriti e di scettici, noi non crediamo assolutamente a nulla; Dio, la patria, l'umanità, parole e null'altro; il nostro cuore è arido come della pomice, l'egoismo più gretto è unica guida della vita moderna.

Il carattere è diventato un mito. La nostra divinità è il danaro, ma per colmo di bassezza non è nemmeno più il classico oro, bensì la carta-moneta, e i templi dove si celebrano i misteri di questo nume sono le Borse. Infine, come se non bastasse, la psichiatria ci assicura che siamo una folla di degenerati, di nevropatici irrequieti e cattivi, e che alla bancarotta morale terrà ben presto dietro quella nervosa. Che cosa rispondere ad una requisitoria così incalzante? Dobbiamo chinare il capo, preparandoci alla giusta espiazione dei nostri falli? Ma se non altro, per ispirito di novità, sarebbe il caso di rispondere. Ebbene no, noi non ci sentiamo tanto bassi come sostenete, e possiamo darvene le prove. In fondo è un vero luogo comune questo cui convergono come al fuoco d'una lente tutti gli strali scagliati contro la società moderna; non ci sono più grandi ideali, ciascuno mira al proprio meschino interesse, manca il desiderio ed il culto delle cose alte, dei larghi orizzonti. La vita materiale quotidiana isterilisce ogni nobile impulso; noi siamo nani nel sentimento e nel pensiero, e questo camminare terra a terra è senza dubbio più utile, ma è anche più volgare.

Tutti in buona fede ripetono ciò nel libro, nella scuola, nel giornale, ma non avrebbero che a gettare un'occhiata intorno per convincersi della mostruosità di tale calunnia. È appunto il contrario che si dovrebbe affermare; nessuna altra civiltà è stata così ricca come la nostra di grandi, altissime idealità; nessuna ha fatto per esse tanto nobili sacrifizi. A dispetto dello spirito critico e dell'abitudine, dell'analisi così particolare al pensiero dei tempi nuovi, malgrado del positivismo trionfante nella scienza e del pessimismo scettico e brutale, sparso a piene mani in tutte le opere d'arte, a dispetto della febbre di negazione e dell'aspetto quasi meccanico che ha preso la vita moderna, chi penetra più addentro della superficie si accorgerà tosto che l'idealismo, ben lungi dall'aver perduto terreno, ha invece infinitamente allargato il proprio dominio.

Persistono le antiche forme; molte altre nuove, ignote al passato, sono venute ad aggiungersi. Nella prima metà del secolo l'idea nazionale ha sconvolto da un capo all'altro l'Europa con rivoluzioni e con guerre. È forse diminuito il sentimento religioso nell'età nostra, e questo grande ideale dell'al di là, quest'aspirazione verso l'infinito e l'eterno hanno forse cessato d'occupare nello spirito umano quel posto altissimo che prima tenevano? — Molti lo dicono, ma senza ragione. In realtà la fede è vivissima nel nostro tempo, i popoli più civili, e sopratutto quelle razze che come l'anglo-americana hanno più spiccati i caratteri della modernità, ce ne dànno prova colle innumerevoli sètte e chiese che continuamente vi pullulano coll'attiva propaganda che esercitano intorno a sè. Il bisogno di credere è così intenso che nuove religioni sono state immaginate per soddisfarlo. Lo spiritismo guadagna le menti più inclini alla superstizione e fa stragi in Europa ed in America.

La malattia mistica penetra le anime più delicate, e l'arte e la letteratura diventano il grande sfogo di queste vaghe aspirazioni verso ideali di perfezione irrealizzabile. Tutto un cristianesimo nuovo derivato, come una pura acqua, dalle fonti del Vangelo, trova il suo apostolo in uno scrittore russo di molto talento, il quale, armato della divina parola del Cristo, chiama le genti umane ad una vita che ricorda quella dei primi tempi della Chiesa. L'uomo purificato nel pensiero e nel corpo, in mezzo ai semplici doni della natura, abbandonati i piaceri viziosi e crudeli, rimossa da sè ogni forma di violenza, ricomincierà la propria storia, avendo a guida un'unica legge, quella dell'amore verso tutte le creature. Accanto a queste, nuove idealità si sono fatti innanzi, un culto per la scienza che spinge ai più nobili sacrifizi; un desiderio immenso di progresso che fa sognare dovunque riforme, e promette centuplicata la felicità sulla faccia della terra. In nome della chimica Berthelot, profetizza una nutrizione artificiale che libererà una gran parte del lavoro umano dalla schiavitù economica in cui oggi è legato, e molti prevedono il tempo in cui le tempeste dell'Oceano, le bufere dell'aria e le pauroso forze, accumulate nelle viscere della terra, saranno messe come docili strumenti al servizio dei nostri bisogni. Nè basta; a coronare l'edifizio — il socialismo promette il regno della pace e dell'uguaglianza, il benessere per tutti, il vero trionfo della solidarietà umana.

L'utopia invade tutti i campi, prende tutte le menti e fa ad un tempo dei delinquenti e dei martiri. Anche quei tentativi pazzeschi, quei soffi di nichilismo e d'anarchia che passano come tempeste sulle nostre società hanno il sogno per ispirata e rappresentano follie sublimi e terribili nello stesso tempo. Ancora un altro grande ideale, quello della donna. Nessuna età ha come la nostra fatto omaggio alla dignità femminile, affrancando la donna dall'ingiusta servitù secolare, cui l'egoismo maschile l'aveva condannata. Il posto che occupa oggi è assai alto, ma molto più sarà quello che sognano per lei i pensatori più liberi e più audaci, che come Ibsen ed Hauptmann osano guardare in faccia il problema del matrimonio futuro, e vedono nell'avvenire, al di là del fatto sessuale e legale, l'intima e morale unione di due spiriti. Si è detto che la nostra vita è troppo pratica; ciò non è vero; il sogno, anzi, ha preso il posto della realtà. Noi viviamo tutti troppo nell'avvenire. Noi non viviamo più, ma speriamo di vivere, il passato e il presente non sono più che mezzi per avvicinarci a quel miraggio che continuamente ci sfugge. Da ciò quella irrequietezza, quel malessere diffuso che è la nota più giusta dell'età nostra.

Malati sì certo lo siamo, ma non come pretende Nordau, perchè esauriti da un progresso troppo rapido, che la maggioranza dei sistemi nervosi non ha potuto seguire, ma malati perchè questo progresso non ci conduce abbastanza presto a quell'ideale che abbiamo sognato, perchè la civiltà non cammina come camminano i nostri desiderii. Lo spirito di riforma, che freme per tutte le fibre del corpo sociale, è la prova più sicura di questa morbosa inquietudine che spinge le affannate generazioni del secolo XIX alla conquista d'un ideale troppo al di là d'ogni legittima speranza. O sì, dopo avere per sempre rinunziato ai miracoli fisici, non abbiamo però ancora cessato di credere alla possibilità d'un grande, d'un improvviso miracolo sociale. Solo l'epoca presente ha avuto la coscienza precisa del progresso. L'antropologia ci ha fatto assistere all'ascensione morale dell'uomo, dal feroce abitatore della caverna, dal rozzo e brutale essere uscito dalle mani della natura a quello intelligente e buono che il lento lavoro della civiltà ha prodotto. Ma che cosa è il cammino che ci siamo lasciati alle spalle, di fronte a quello che ancor ci separa dalla mèta? E questa mèta che noi non vedremo mai, che è la perpetua fata Morgana allettatrice di tutti i visionari, ecco appunto il nostro sogno più caro e insieme il più acuto tormento.

Le parole simboliche che chiudono il *Klein Eyolf* di Ibsen sono veramente il grido delle anime moderne, grido pieno d'infinito entusiasmo e di fede: — Dove dobbiamo guardare, Alfredo? — In alto, Rita; sì in alto, ai vertici, alle stelle, al silenzio grande.

ZINO ZINI.

Crispi vorrebbe evitare la questione morale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,40:

I ministri, assai preoccupati dell'attuale situazione politica, tengono in proposito quotidiane discussioni. Prevalgono due correnti: una sarebbe quella di tentar d'evitare ad ogni costo la questione morale, rinviando a novembre qualsiasi discussione estranea al bilancio. I propugnatori di questo sistema vorrebbero persino farlo preannunziare nel discorso della Corona, nel quale s'inviterebbero i deputati ad attendere innanzi tutto al lavoro proficuo; così la penserebbero l'on. Crispi e tre altri suoi colleghi del Gabinetto. La maggioranza dei ministri invece, convinta che la discussione della questione morale è inevitabile, propendono ad affrontarla subito, sperando che la maggioranza dei deputati presentatisi con programma ministeriale accorderanno almeno un primo voto al Ministero che li elesse. Il Ministero s'accontenterebbe anche d'una maggioranza debolissima, ritenendosi sicuro d'averne di maggiori sopra le ulteriori questioni.

Consiglio di ministri.
Si arrestano gli elettori socialisti!

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18,40:

Nel pomeriggio a Palazzo Braschi vi fu Consiglio di ministri, che durò lungamente. Mancavano Boselli, Blanc, Mocenni e Calenda. Si dice che si concretò in complesso le riforme sociali che si presenteranno d'urgenza alla Camera. Si discusse pure lungamente il bilancio, il quale avrebbe subito modificazioni a causa dei decreti-legge. Inoltre Crispi avrebbe manifestato l'opportunità di riconfermare il presidente ed il vice-presidente del Senato, i cui decreti si firmeranno domenica.

***

Il giornale socialista di Roma scrive: « Sappiamo da fonte sicura che il giorno delle elezioni tutte le camere di sicurezza delle carceri nuove di Regina Coeli rigurgitavano di elettori socialisti arrestati. » Mi si assicura che è infinitamente inferiore al vero la cifra di 100 elettori che si suppongono arrestati in quei giorni. La sola cosa che impedì arresti ulteriori si è che nelle carceri non vi era più posto!

Chi deve essere il presidente della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,40:

L'*Opinione* crede che il presidente della Camera debba essere Biancheri; qualora persistesse a rifiutare, pargli opportuna la candidatura di Caetani, quantunque si sia dichiarato di opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

Secondo altre voci se l'on. Biancheri persistesse nel suo rifiuto di accettare la presidenza della Camera, il candidato del Governo sarebbe l'on. Coppino.

La prima seduta della Camera sarà presieduta dall'on. Villa, vice-presidente anziano della passata legislatura.

L'on. Villa sarà a Roma sabato o lunedì per prendere i necessari accordi col Governo.

Il discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

Nell'udienza reale di domenica l'on. Crispi sottoporrà all'approvazione del Re lo schema del discorso della Corona.

Si assicura che il discorso sarà brevissimo ed indicherà solo per sommi capi il lavoro legislativo per la prossima sessione.

Sarà quasi la ripetizione dell'ultimo discorso della Corona, poichè il programma ministeriale è quello stesso che fu enunciato nella seduta reale del 3 dicembre scorso.

Di veramente nuovo non conterrebbe che qualche maggiore dichiarazione sull'Africa.

Il regolamento interno della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

Discutendosi alla Camera la riforma del regolamento interno, l'on. Crispi proporrà che sia aumentato il numero dei membri della Commissione per la verifica dei poteri.

Tale aumento si rende necessario in seguito all'attuazione della recente riforma elettorale che ha delegato alla Commissione per la verifica dei poteri la facoltà di decidere in merito alle schede contestate in qualsiasi elezione, ed ha quindi considerevolmente aumentato il lavoro della detta Commissione.

Le nuove rivelazioni di Cavallotti.
La disinvoltura degli officiosi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,25:

La nuova lettera di Cavallotti al *Secolo* giunta stamane fu ricercatissima. Gli agenti ripeterono l'incetta. La lettera impressionò grandemente. L'*Opinione* invita Cavallotti a pubblicare subito tutti i documenti, assicurandolo che inviterà pure Crispi a difendersi prontamente.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,5:

La *Riforma* dedica tre colonne alla lettera di Cavallotti intitolandola « Le menzogne del Bardo. » In complesso ripete le precedenti recise denegazioni, suffragate soltanto da un ammasso di parole basate sopra dei *ma* e dei *se* inconcludenti. La risposta, tanto attesa, è giudicata vuota, fiacca e punto esauriente.

L'*Asino*, riportandone l'ultima parte, osserva che gli ufficiosi si limitano a dire: « È roba vecchia », come se un reato perpetrato anni addietro cessasse di essere reato.

La *Tribuna*, con molta disinvoltura, quantunque presa direttamente di mira dalla lettera di Cavallotti, stampa un articolo più potrebbe ancora di quello della *Riforma*. Premesso che discuterà soltanto sui fatti e sui documenti resi pubblici e non su quelli soltanto annunciati, mena il can per l'aia dicendo in conclusione che le elezioni si pronunciarono contro simili pubblicazioni; quindi la nuova Camera deve occuparsi della questione finanziaria, spazzando via i plichi e gli insidiatori.

La nuova lettera dell'on. Cavallotti a cui allude il nostro telegramma è quella stampata ieri l'altro sul *Secolo* di Milano. La *Tribuna* a proposito dei documenti pubblicati di questi giorni dal *Figaro* aveva accusato Felice Cavallotti di essere l'ispiratore del giornale parigino.

A questa accusa il deputato di Corteolona risponde con una lettera polemica, nella quale ritorna sull'accusa già fatta a Crispi di avere per 50,000 lire conferito al noto avventuriero *francese* Cornelio Herz il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Ecco quanto Cavallotti scrive:

« Che il decreto per la decorazione Herz fu, può dirsi, proprio l'ultimo dato a firmare alla Corona dal Crispi, dimissionario, rovesciato ormai di innanzi, il 31 gennaio, dal potere; proprio nell'ultima udienza reale che ebbe, indelicatamente abusando dell'ufficio provvisorio coperto per la sola tutela dell'ordine e per il disbrigo degli affari correnti (due giorni dopo Rudinì entrava in carica), tanto perchè l'ultimo suo atto fosse degno dei suoi quattro anni di governo;

« Che per ottenere quel decreto dalla Corona il Crispi la diede ad intendere una menzogna, che fu presto a Parigi scoperta, e scoperta che fu, si impose l'alta ragione di revocare il decreto; menzogna della quale è in mia mano un documento autografo con una firma che taglia la testa al toro;

« Che oltre quella menzogna, il Crispi, per coonestar l'operato, ne invocò e ne fece invocare dai suoi giornali un'altra peggiore, protestando un rapporto del generale Menabrea, ambasciatore a Parigi, sui pretesi meriti scientifici dell'Herz; rapporto che infatti esiste, e di cui per ora e pietà il taccio, ma del quale il signor Crispi si è accuratamente guardato dal far conoscere la chiusa; perchè la chiusa fa onore alla sincerità di Menabrea e bastava a rendere la proposta dichiarazione impossibile;

« Che scoperto il brutto inganno, non solo il signor Crispi non *lacerò egli il decreto colle sue mani*, come fece dalla *Riforma* sfacciatamente asserire (e non poteva neppur farlo perchè non era più ministro), ma *per tutto quel mese di febbraio* contrastò con la più cinica, con la più ostinata resistenza alle pratiche replicate fatte presso di lui *per persuaderlo colle buone a non opporsi alla revoca del decreto*, scendendo perfino alle ignobilità, quando si vide colle spalle al muro, davanti alle scoperte venute da Parigi, di offrire una cifra francese di 60 mila lire (!!!) a beneficio del Magistero dell'Ordine, *purchè sulla revoca non si insistesse!*

« Che il signor Crispi non deve aver avuto nemmeno la delicatezza di avvertire il suo cliente, a cui si era affrettato a spedir copia del decreto, di avvertirlo, dico, in febbraio, dei nuovi ostacoli sorti: poichè il povero diavolo di Reinach, non vedendo il diploma originale arrivare mai, spediva con lettera del 24 di marzo, la somma imprudentemente *confessata dalla « Riforma », quando già il decreto, mercè la fermezza del ministro Rudinì, era stracciato da una settimana;*

« Che infine la ragione data di quella somma dal signor Crispi e dalla sua onesta *Riforma*, come pagamento ad onorari d'avvocato di quattro anni addietro, è un'altra semplice e milenne e ridicola menzogna, e le 50 mila lire riguardano il signor Herz e nessun altri, come in sede opportuna dimostrerò ».

I reali e i Principi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,55:

Si smentisce che la regina intenda partire presto per Napoli o per Firenze. Essa assisterà alla seduta d'inaugurazione della Legislatura. A quest'effetto arriveranno pure i Principi di Casa Reale. Da altra fonte si assicura che i Reali quest'estate si assenteranno brevemente, volendo essere presenti alle feste del venti settembre, cui parteciperanno pure gli sposi Duchi d'Aosta.

Tre interpellanze dell'on. Canzi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,55:

L'on. Canzi inviò alla Presidenza della Camera tre domande d'interpellanza. La prima: Quali sono le intenzioni di Crispi di fronte alla Chiesa dopo la lettera del Papa sopra il *non expedit*; la seconda: Se Crispi intende di modificare la legge elettorale politica; la terza: Sopra le intenzioni del ministro Blanc circa la politica coloniale.

L'Europa e gli avvenimenti d'Asia.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,55:

L'*Italie* asserisce che nelle alte sfere diplomatiche si seguono ansiosamente gli avvenimenti d'Asia. Ritiene che il protettorato che la Russia reclama sulla Corea, e ciò incoraggiata dalla Francia, potrebbe produrre complicazioni anche in Europa.

I ministeriali cominciano a liquefarsi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,20:

Edoardo Magliani, eletto a Vicaria contro l'amicissimo di Crispi, comm. D'Errico, era creduto da taluno ministeriale: invece ieri si rifiutò di firmare il telegramma spedito dai deputati napoletani a Crispi, dichiarandosi di opposizione.

Linguaglossa a Cavallotti.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 17,35:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica la lettera del principe Linguaglossa diretta a Cavallotti in risposta a quella apparsa su un giornale di Milano e da voi riportata. Il principe dice essere vere le parole riferite da Cavallotti; non vuole però essere trascinato a polemiche giornalistiche, essendo pronto a dare una soddisfazione su altro terreno.

Bonghi ed i partiti anti-costituzionali.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9,37:

L'on. Bonghi pubblica una lettera ad un capo-elettore di Minervino Murge, ove non fu eletto. È un vero vaneggiamento senile. Si mostra atterrito per le vittorie dei radicali e dei socialisti, fatto non meno inaspettato delle insurrezioni di Sicilia e Lunigiana. Accoppiando repubblicani, socialisti ed anarchici, dice che abbiamo in Italia, non una lotta economica, ma una rifioritura delle antiche sètte.

I ballottaggi di domani.

Albano Laziale (Roma). Ballottaggio tra Menotti, m., e Aguglia, opp.
Atripalda (Avellino). Cicarelli, opp., e Capozzi, m.
Bari. Petroni, opp., e Desiecolò, m.
Benevento. Rummo, m., e Capilongo, indip.
Bergamo. Gucchi, m., e Baretta.
Borghetto Lodigiano (Milano). Pozzi, opp., e Serafini, m.
Borgo San Dalmazzo (Cuneo). Rovasenda, indipendente cler., e Demaria, m.
Carpi (Modena). Bertesi, soc., e Fanti, m.
Casalmaggiore (Cremona). Eduschi, opp., e Cadolini, m.
Castel San Giovanni (Piacenza). Priario, opp., e Ferraris Napoleone, m.
Cittanova (Reggio Calabria). Cavalieri, m., e Di Blasio, opp.
Clusone (Bergamo). Imbriani, opp., e Suardi Gianforte, opp.
Cologna Veneta (Verona). Graziadio, opp., e Brenna, m.
Cremona. Sacchi, opp., e Vacchelli, opp.
Cuneo. Gandolfo, m., e Galimberti, opp.
Este (Padova). Minelli, m., e Aggio, opp.
Ferrara. Ruffoni, opp., e Martinelli, m.
Foligno (Perugia). Fasi, opp., e Palestini, m.
Gemona (Udine). Camolatti, m., e Marinelli, opp.
Genova II. Pellegrini, opp., e Bettole, m.
Gonzaga (Mantova). Mantovani, m., e Aroldi, opp.
Jesi (Ancona). Honorati, m., e Zampaglioni, opp.
Leno (Brescia). Fisogni, m., e Druadeni, opp.
Levante (Genova). Fiamberti, m., e Farina, opp.
Milano I. De Andreis, opp., e Beltrami, m.
Milano III. Ferrario, indip., e De Cristoforis, opp.
Milano IV. Zavattari, soc., e Gabba, m.
Mirandola (Modena). Agnini, soc., e Tabacchi, opp.
Monopoli (Bari). Indelli, m., e Lojodice, opp.
Monza (Milano). Sayno, ind., e Pennati, opp.
Nocera (Salerno). Calvanese, m., e Guerritore, opp.
Novara. Carotti, opp., e Cerruti, m.
Ortona (Chieti). Ilario, m., e Masci, opp.
Padova. Alessio, opp., e Colpi, m.
Palermo IV. Laganà, m., e Bosco Garibaldi, soc.
Pescarolo (Cremona). Bissolati, soc., e Anselmi, m.
Ravenna II. Barbato, soc., e Gamba, m.
Regalbuto (Catania). Crispi, m., e Aprile, m.
Reggio Emilia. Sassi soc., e Levi Ulderico, opp.
Saluzzo (Cuneo). Pivano, m., e Buttini, opp.
San Severino (Macerata). Bernabei, m., e Medica, opp.
Savigliano (Cuneo). Ferrero-Gola, m., e Lausetti, ind.
Sora (Caserta). Gaetani di Laurenzana, opp., e Conte.
Tempio Pausania. Pala, opp., e Ferraccio, m.
Torino IV. Badini-Confalonieri, opp., e Nofri, soc.
Trieste (Lecce). Codacci-Pisanelli, m., e Ruggeri.
Urbino. Budassi, opp., e Martorelli, m.
Venezia III. Cabianca e Treves, opp.
Verbicaro (Cosenza). Carlomagno, opp., e Donavallis, m.
Verona I. Gemme, m., e Lucchini Luigi, opp.
Vignale (Alessandria). Lanzati, m., e Rogna, ind.
Viterbo (Roma) Mangani, m., e Zeppa, opp.
Volterra (Pisa). Incontri, m., e Ruggieri, opp.
Zogno (Bergamo). Roncalli, m., e Cerisai, opp.

Sono così, in tutto il regno, 54 ballottaggi.

I ballottaggi in Piemonte.

I ballottaggi nelle antiche provincie sono 7: A Torino, a Cuneo, a Borgo San Dalmazzo, a Savigliano, a Saluzzo, a Vignale e a Novara.

Del ballottaggio di **Novara** tra l'avvocato Cerruti e l'avv. Carotti ci disinteressiamo, perchè l'on. Cerruti è ministeriale ed ha dato prova più di ambizione personale che di fermezza nei principii e di fortezza di carattere; d'altra parte l'avv. Carotti è di tal partito che noi non possiamo appoggiare nè desideriamo di vedere accresciuto.

I ballottaggi di **Vignale** e di **Borgo San Dalmazzo** avvengono tra candidati ministeriali; se la discutano fra loro; chiunque vinca delle due parti militano nell'ordine costituzionale, ma sono avversari nostri; e lasciamo ai vincitori il coraggio e la responsabilità di difendere l'immoralità e la violenza che dominano oggi a palazzo Braschi.

Invece pigliamo viva parte e facciamo ardenti voti pei ballottaggi di Cuneo, di Savigliano, di Saluzzo e di Torino.

Ballottaggio di Torino.

Stanno di fronte l'avv. Alfonso Badini, di opposizione costituzionale, e il sig. Quirino Nofri socialista e avversario delle nostre istituzioni.

La scelta non può essere dubbia: se gli uomini d'ordine sono sinceri, l'avv. **Alfonso Badini** deve ottenere domani una splendida votazione.

Temperati, oppositori e avanzati nell'orbita delle istituzioni debbono votare per lui, pur raccomandandogli che nella nuova legislatura faccia opera perchè alla questione sociale, meglio che colle repressioni e le persecuzioni violente, si ripari con giusti ed equi temperamenti a vantaggio delle classi diseredate.

Ballottaggio di Cuneo.

Qui la lotta è accanita, terribile addirittura; ad un giovane d'ingegno, valoroso, liberale, coraggioso, all'avv. **Tancredi Galimberti**, che conta già tre legislature ed ha un bel nome nelle sfere parlamentari, si contrappone un uomo nuovo, il signor Gandolfo, ricco benestante, il cui nome fu tolto dall'obblio in cui era e meritava di restare per farne segnacolo di invidie, di avversioni personali, di gare d'ufficio, di tutto ciò che v'è di gretto e di piccino, di tutto ciò che è lontano le mille miglia dai principii politici e da un ideale parlamentare che faccia risorgere dall'atonia e dallo sfacelo presente il nostro sistema costituzionale rappresentativo.

Noi speriamo che gli elettori di Cuneo voteranno compatti e numerosi per l'avv. **Tancredi Galimberti** e daranno a questa elezione qual carattere elevato e generoso che suoni protesta contro le pressioni del Governo e contro i rancori personali dei quali il corpo elettorale non deve farsi strumento.

Ballottaggio di Saluzzo.

Se all'avv. **Carlo Buttini** che conta quattro legislature, che appartenne ad un Ministero, che lavorò indefessamente in parecchie legislature, dovesse prevalere l'avv. Pivano, un uomo nuovo, senza precedenti di vita pubblica che lo elevino al di sopra della mediocrità, bisognerebbe pur troppo conchiudere che anche in quel Collegio regnano l'ingratitudine e l'infedeltà, e che ivi, l'ingegno, il valore, il sentimento liberale non conta più per nulla; ivi l'ingerenza prefettizia e l'intrigo personale regnerebbero soli sovrani.

Ma noi non possiamo credere questo, e speriamo che una splendida votazione sul nome di **Carlo Buttini** conservi al Collegio di Saluzzo la bella fama che si è acquistata e restituisca al Parlamento uno dei migliori uomini della Deputazione piemontese.

Ballottaggio di Savigliano.

Qui sono di fronte un uomo integro e indipendente, il signor **Stefano Lausetti**, e il signor Ferrero-Gola, già radicale, oggi partigiano di questo Ministero, che si presenta come salvatore e personificazione della monarchia costituzionale.

La scelta anche per noi non può essere dubbia, sebbene avremmo desiderato di poter contare l'avv. **Stefano Lausetti** risolutamente nelle file dell'Opposizione. Ma dei due mali scegliamo il minore.

E speriamo che gli elettori di Savigliano faranno riuscire il nome del Lausetti anche per protestare contro le mene del signor Donadio, che fa il torto a parte degli elettori savianesi di crederli pecore o merce da offrire e portare in massa all'avversario in seguito a patti che offendono la dignità del corpo elettorale.

Agli amici nostri un ultimo caloroso consiglio: niuno manchi al suo dovere; tutti alle urne.

Boselli a Mortara.

Ci telegrafano da Mortara, 31, ore 19,30:

Stamane è giunto Boselli per ringraziare gli elettori di questo Collegio che vollero eleggerlo loro rappresentante. Malgrado l'arrivo fosse improvviso, tutte le Autorità erano alla stazione con grande folla. Il ministro si recò subito al Municipio, ove fra insistenti ed unanimi applausi improvvisò un discorso, nel quale salutò con calde parole la Lomellina della fattiva e spontanea elezione. Dimostrò come le sorti della produzione e della economia nazionale dipendano dalla pubblica finanza. Parlò delle condizioni dei lavoratori della campagna, che devono sperare la più viva sollecitudine da parte del Governo e delle classi dirigenti. Rievocò le memorie patriottiche della Storia della Lomellina. Concluse fra le più calorose acclamazioni, salutando le popolazioni lomelline, che sono popolazioni di soldati e di lavoratori, con vive parole intorno ai sicuri destini della patria italiana e di omaggio alle virtù del Re. Domattina il ministro riparte per Genova per salutare e ringraziare gli elettori del Collegio di Savona.

Il ministro Blanc a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 20,10:

Oggi il ministro degli esteri on. Blanc visitando l'archivio di Stato, diede ordini per la pubblicazione delle relazioni degli ambasciatori veneti, delle quali riconobbe l'altissima importanza.

Lo stesso ministro fece acquisto oggi all'Esposizione internazionale di Belle arti del grande quadro a tempera del Michetti *La figlia di Jorio*. Si dice che lo abbia pagato 30,000 lire.

Domani sera Blanc assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione vetraria all'isola di Murano.

Il Derby di Chantilly

(Nostra corrispondenza).

Parigi, maggio.

(A. CANÈ) — Il Derby inglese che si corre oggi a Epsom e il Derby francese che fu corso domenica a Chantilly furono istituiti, a circa due secoli l'uno dall'altro, allo scopo medesimo di stabilire la giusta misura delle qualità dei prodotti equini dell'annata.

Ora sono duecento anni una Società di *gentlemen* si organizzò sulle alture di Banstead-Downs, graziosa collina, in cui trovasi adesso il *turf* di Epsom, e sotto il regno di Giorgio I il nuovo *Club* contava già fra i suoi membri i più illustri allevatori di cavalli dell'Inghilterra.

Poco dopo, la Casa di Hannover dotò di un premio reale le splendide riunioni ippiche di Epsom.

In mezzo a quei terreni, meravigliosamente disposti per l'allenamento dei campioni destinati alle corse, una piccola osteria era sorta all'insegna delle *Oaks*. E siccome da quel luogo incantevole l'occhio abbracciava da lungi vastissimi orizzonti, il generale Burgogne fece bentosto l'acquisto della taverna e la convertì in un magnifico ritrovo di caccia.

Ma più tardi un brillante *sportsman*, lord Derby, si fece cedere il nuovo castello delle Oaks, lo ampliò, lo abbellì, lo contornò di parchi splendidi. E stabilendovi la sua principale dimora, diede il proprio nome alle corse dell'ippodromo, inaugurando per esse un'èra novella, alla celebrità della quale contribuì l'apparizione di *Eclipse*, il famoso cavallo che fece vincere oltre quindici milioni al suo proprietario.

Ad esempio degli inglesi, gli *sportmen* francesi istituirono parecchi premi, analoghi al Derby, ai quali imposero questo nome. Vi fu per conseguenza un Derby del nord, un Derby del sud, un Derby dell'ovest per gli allevatori di quelle regioni. Ma il più conosciuto è il Derby di Chantilly. Al vincitore di esso vengono pagati settantacinque mila franchi, che con le entrate ed i *forfaits* ascendono a centoventi mila. La tassa di iscrizione è di mille franchi, il peso di cinquantasei chilogrammi e la distanza da percorrere di duemila e quattrocento metri.

L'ippodromo attuale di Chantilly fu creato nel 1883 dalla Società d'incoraggiamento per il miglioramento delle razze dei cavalli in Francia, più conosciuta sotto il nome di *Jockey-Club*.

Fu stabilito un regolamento che in seguito servì non solo per tutte le Società di corse, ma che fu adottato anche dal Governo.

Questa riunione, in cui viene disputato il premio del Jockey-Club, può considerarsi, dopo quella del Grand-Prix di Longchamp, la più importante di tutte.

Essa riusciva molto aristocratica ai tempi della sua fondazione, nel 1836, quando, per recarsi a Chantilly, era necessario viaggiare per parecchie ore in carrozza di posta. Ora i tempi sono cambiati, e il tragitto può compiersi assai più borghesemente in cinquanta minuti per mezzo della ferrovia.

Ciononondimeno nel recinto del pesaggio e sul prato, fra la immensa folla che innumerevoli treni della Compagnie del Nord, avevano condotto alla città dei Condé, non mancavano le belle dame.

Esse avevano coraggiosamente sfidato le nubi, dalle quali il cielo era stato oscurato durante la mattinata, per combattere le scaramuccie dell'eleganza, che ogni anno precedono la grande battaglia di Longchamp. Le chiare vesti primaverili ed i fiori a profusione posati sopra gli immensi cappelli, nei ventagli e negli ombrelli rivaleggiavano per vivacità di colori e per freschezza con i giacinti, i mughetti e i fiori di campo che, secondo l'uso, le giovinette del castello intorno andavano vendendo.

La tribuna del duca d'Aumale era chiusa. Benchè lo stato della sua salute sia alquanto migliorato, egli non aveva potuto recarsi a ricevere gli omaggi dei personaggi eminenti, che negli altri anni furono soliti di complimentarlo nella elegante piccola sala da pranzo, riccamente guarnita di fiori.

Il pubblico, defraudato dello spettacolo del *lunch* principesco, deplorava l'assenza del proprietario di Chantilly.

In compenso, nelle tribune delle dame, la contessa di Ganay, la marchesa di Brabantane, la principessa di Poix, la contessa di Montgomery, la contessa di Clermont-Tonnerre, la marchesa di Breteuil, la principessa Murat, la baronessa di Rothschild, la signora Mauroi, la contessa di Perigord, la contessa di Galliffet e cento altre stelle della migliore società parigina, offrivano un meraviglioso spettacolo.

E alle mille tavole erette sotto le tende del *Restaurant Ronzi* e all'ombra fresca degli alberi della foresta, il battaglione delle *demi-mondaines*, con la bellezza con la ricchezza degli abbigliamenti, con lo spirito e l'allegria, rendeva più brevi gli intervalli, in generale assai penosi per gli scommettitori.

Siccome a disputarsi il premio del Jockey-Club non sono ammessi che cavalli di tre anni, che raramente misuraronsi sopra altri terreni, i pronostici per tale corsa sono sempre riservati ed incerti.

Tuttavia il *crack* del barone di Schickler, che si presentò in condizione splendida, sufficentemente alleggerito, senza esserlo troppo, e con muscoli d'acciaio ebbe fino al momento della corsa moltissimi partigiani, mentre che invece *Omnium II*, il quale doveva poi coprirsi di gloria, dalla generalità era tenuto in pochissimo conto.

Dopo il galoppo di saggio, però, i conoscitori cominciarono a guardarsi, meravigliati della andatura facile ed allungata di questo cavallo, ingiustamente disprezzato. Ma troppo tardi, perchè bene allineati, senza difficoltà, i campioni, lo *starter* potè dare immediatamente il segnale della partenza.

Teneva la testa della corsa *Roitelet*, seguito da *Bretigny*, *Marseillan*, *Saint-Leu*, *Le Sagittaire*, *Mahogany*, *Omnium II*; *Satan* e *Launay*, venivano ultimi.

Di fronte alle tribune, *Bretigny* oltrepassò *Roitelet*, di galoppo serrato, ma l'ordine di poco si modificò fino alle scuderie, dove *Omnium* migliorò la propria posizione. Alla discesa, *Launay* passò bruscamente davanti a *Satan*, che rimase alla coda. Di fianco a *Roitelet*, che per primo era entrato nella linea retta, apparve per un momento il *crack* del barone di Schickler, *Le Sagittaire*, oltrepassato in un attimo da *Omnium II*. Ma *Cherbourg* seguì *Omnium II* contro la corda. Venivano di fuori *Satan* e *Launay* che avevano perduto, girando al largo, molto terreno. Entrambi però ingaggiarono una tremenda lotta con *Roitelet*, per il terzo posto, mentre che *Omnium II*, conservando facilmente il vantaggio acquistato sopra *Cherbourg*, arrivava primo alla meta, lasciando ignominiosamente ultimo, *Le Sagittaire*.

La corsa magnifica compiuta da *Omnium II* senza fatica, e che servì a provare una volta di più quanto siano imprudenti nel Derby i pronostici, procacciò rapidamente al fortunato proprietario centotrentottomila e settecento franchi.

Omnium II è nato da *Upas* e da *Bluette*, nella razza del defunto *Delatre*. È stato allevato dalla Contessa di La Mardé nella prateria di Pepinvast, ed è stato acquistato, alla vendita di Deauville per quattordicimila franchi dal signor De Saint-Alary

al quale fu deputato, durante l'incanto, dal signor Ridgway, proprietario di Boiteleet, terzo arrivato.
Dopo la corsa fu assai festeggiato il De Saint-Alary, ma furono tributate molte lodi al Nolfo, che cosi mostrato altrettanto bravo allevatore, quanto esperto cavaliere guidando con maestria Omnium II alla vittoria.

La camorra al servizio di Crispi a Napoli.

Ecco una parte dell'articolo del *Corriere di Napoli*, stato segnalato dal nostro corrispondente di Napoli, e che narra alcuni piccanti dietroscena della candidatura dell'on. Crispi nel Collegio di Mercato di quella città.

Le rivelazioni rivestono un più particolare sapore dal fatto che il *Corriere di Napoli* è un giornale da molto tempo devoto al Ministero e particolarmente al presidente del Consiglio.

« A Napoli — dice il *Corriere* — la elezione dell'on. Crispi, fatta in quella maniera clandestina al Mercato e contro un avversario di scarsissima notorietà politica, non ha avuto, ad onta del Comitato promotore improvvisato all'ultima ora dal prefetto, alcuna importanza, poichè si è creduto scegliere nella candidatura del presidente del Consiglio soltanto un espediente elettorale per riunire le forze di Aliberti e di Curati contro il Casilli, e cui il prefetto faceva l'onore insperato di un avversario come l'on. Crispi.

« L'ottimo senatore Municchi, appena trovata la candidatura Crispi pel Mercato, si mise all'opera per costituirle una base larga ed autorevole nei *notabili* del Collegio, e furono invitati alla Prefettura e alla Questura i signori Giuseppe Esposito fu Domenico *(Trippicella)*, Luigi Carmellino *(il pichione)*, Gaetano Carmellino, Domenico Annunziata *(lo scassato)*, Missdeo e Francesco Cappuccio *(o' mariuciello)*, insomma tutti gli eroi di Omero, ai quali fu ingiunto, sotto minaccia del domicilio coatto, di caldeggiare la candidatura Crispi con tutti quei mezzi suggeriti dalla loro lunga esperienza.

« Le Autorità di P. S. vollero anch'esse recare il doveroso tributo all'elezione del presidente del Consiglio e parecchie guardie in borghese votarono alla 1ª e alla 3ª frazione con tessere di assenti e di persone credute assenti. Ed infatti alla 3ª frazione l'elettore Pecoraro non potè votare perchè lo aveva già preceduto un agente di pubblica sicurezza.

« E le premure della prelodata Autorità di sicurezza circondarono il candidato fino in casa sua. Due elettori si presentarono dal Casilli a chiedere denaro per il voto, e mostrarono le tessere che portavano i nomi di due elettori da lui personalmente conosciuti, uno dei quali, il signor Alfonso Aliberini di Salvatore, gli era proprio vicino in quel momento. Il Casilli si affaticò inutilmente per far arrestare quei due sedicenti elettori, perchè si trattava precisamente di due guardie di pubblica sicurezza.

« Passiamo sopra ai permessi dati a parecchi pregiudicati di poter asportare la rivoltella, con *esenzione di tassa*, e la concessione di permessi di caccia ad alcuni noti pregiudicati *ai quali si era prima negata per motivi di pubblica sicurezza*. Sono i soliti lavori elettorali delle Autorità, a cui la legge commette di vegliare sulla sicurezza dei cittadini.

« L'egregio senatore Municchi si è valuto poi riserbare personalmente tutta la parte diplomatica dell'elezione: ha chiamato in Prefettura i più notevoli elettori, si è messo in giro, ha lasciato la sua carta da visita alle loro case ed ha diramato una circolare ai presidenti delle Opere pie del Collegio per invitarli a votare per l'on. Crispi.

« E per riuscire al trionfo dell'on. Crispi l'ottimo senatore Municchi non ha neanche tenuto di passar sopra a quell'art. 106 della legge elettorale politica che punisce chi esercita pressioni per costringere gli elettori a votare in favore di determinate candidature, un articolo che egli certamente conosce, perchè l'ha ricordato postillando un telegramma proveniente dalla presidenza del Consiglio. »

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9,57:
Il *Corriere di Napoli* continua ad attaccare violentemente il prefetto per le sue intromissioni elettorali. Afferma che il comm. Municchi s'unì nelle elezioni ai peggiori elementi della città, alla vera *mala*. Nondimeno l'Opposizione trionfò in parecchi Collegi; lo stesso Crispi si salvò a stento — e come! — nel Collegio del Mercato.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 17,55:
Il prefetto di Napoli ha dato querela al giornale *Corriere di Napoli* per l'articolo relativo alla elezione del Collegio di Mercato di questa città con l'autorizzazione del ministro dell'interno.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Spezia, 30:
Il giorno 6 giugno prossimo imbarca sulla regia nave *Goito* il commissario di 2ª classe Gaballini Agostino invece dell'ufficiale di pari grado Peliissa Angelo, il quale presterà servizio al Corpo Reali Equipaggi.

Con regio decreto 25 corrente il medico di 2ª classe Cara Antonio, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio dal 1º giugno ed assegnato al 1º Dipartimento.

Con la data del 6 giugno prossimo i seguenti sottotenenti di vascello imbarcano, con le funzioni del grado superiore sulle rispettive navi: Ortalda Filippo sull'*Italia*, Principalle Enrico sulla *Trinacria*, Cutari Enrico sulla *Trinacria*, Bonaccorsi Angelo sulla *San Martino*.

Con la stessa data i sottotenenti di vascello Giovannini Giovanni e Rota Ettore dovranno trovarsi a Venezia per imbarcare sull'*Eridano*.

Perchè il sindaco di Veroli fu sospeso.

Abbiamo accennato al decreto ministeriale che sospende dalle sue funzioni il sindaco di Veroli, marchese Giovanni Campanari.

A detta del *Messaggero*, questo grave provvedimento è stato preso in seguito ai rapporti giunti dalle Autorità di Frosinone sui disordini elettorali.

Il sindaco di Veroli, del partito del generale Ellena, candidato d'opposizione, avrebbe sospeso lo spoglio delle schede alle ore 9 di domenica sera per riprenderlo alle 8 di lunedì. Finito il computo dei voti, avrebbe imposto che fossero riaperti i pacchi delle schede e corretti i verbali.

Questi fatti dettero occasione a disordini, che si rinnovarono ieri l'altro a sera quando lo stesso sindaco, invece di pacificare gli animi, lesse un dispaccio inviatogli dal generale Ellena quale dispaccio avrebbe eccitato maggiormente la folla.

Intanto da Frosinone ieri si mandò una compagnia di truppa perchè temevansi seri disordini, specialmente quando si saprà della sospensione del sindaco.

Il marchese Campanari fu anche deputato. È una persona seria e corretto amministratore.

È questa una delle prime vendette crispine non avendo voluto il Campanari appoggiare la candidatura ministeriale dell'avv. Vienna.

La morte del vescovo d'Acqui.

È morto ieri improvvisamente d'aneurisma in Savona, ove s'era recato per le feste di San Filippo Neri, monsignor Giuseppe Marello, vescovo d'Acqui. Ancora il dì prima aveva celebrata una Messa solenne nella Chiesa dei Padri delle Scuole Pie ed aveva amministrata la Comunione ai fanciulli del Collegio.

Monsignor Marello, nato in Torino nel 1844, era stato destinato alla Diocesi d'Acqui in principio del 1889. Era universalmente stimato.

Pel suffragio universale in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 31:
Alla riunione dei socialisti al Municipio a favore del suffragio universale assistettero 8000 persone, di cui 5000 erano fuori della sala. Parecchi oratori parlarono vivamente a favore del suffragio universale. La riunione si sciolse fra le grida di: *Viva il suffragio universale*. Nessun incidente.

Il losco affare delle ferrovie del Sud.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 31:
Il *Figaro* dice che le personalità parlamentari compromesse nell'affare delle ferrovie del Sud sarebbero Jules Roche, Rouvier, Yves Guyot, Thévenet, Deloncle, Magnier ed un altro senatore.

Tutti avrebbero figurato nel sindacato formato dal barone Reinach per l'emissione dei titoli della Compagnia. Assicurasi che il Ministero dichiarerà che i fatti, rimontando a oltre tre anni addietro, sono coperti dalla prescrizione.

Faure in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Nevers, 31:
Fèlix Faure è partito stamane acclamato dalla popolazione. Si recò a visitare le officine in ferro di Fourchambault, donde andò a Moulins.

Da Moulins, 31:
Fèlix Faure è arrivato, acclamato da una folla enorme. La città è brillantemente pavesata.

Il protettorato russo sulla Corea.
Le minaccie del Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 31:
Il *Daily News* ha da Vienna che il primo ministro coreano e l'ambasciatore russo firmarono il trattato accordante alla Corea la protezione della Russia. Il Mikado minaccia di richiamare il suo rappresentante da Seoul se il re ratifica il trattato.

I giapponesi assalgono la Formosa.

La *Stefani* ci comunica da Hong-Kong, 31:
I giapponesi cominciarono il bombardamento di Kelung.

La squadra italiana a Southampton.

La *Stefani* ci comunica da Southampton, 31:
I comandanti delle navi *Etruria* e *Partenope* visitarono oggi il Municipio. Il sindaco essendo assente, furono ricevuti dal sindaco aggiunto. Il sindaco restituirà la visita domani. Il *Royal Southern Yacht Club* ha eletto tutti gli ufficiali italiani membri del Circolo. I sott'ufficiali del *Royal Sailors Home*, di Potsea, invitarono i sott'ufficiali italiani a pranzo per quando arriveranno a Portsmouth.

L'Inghilterra a Gedda.

La *Stefani* ci comunica da Alessandria d'Egitto, 31:
In seguito all'incidente di Gedda, tre navi da guerra appartenenti alla squadra inglese del Mediterraneo si recheranno a Gedda.

L'imposta sulla Rendita in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 30:
Camera. — Discussione del bilancio d'entrata. Calado e Silvela combattono la proposta di imporre una tassa sulla Rendita presentata dal gruppo agricolo.

I funerali di Gresham.

La *Stefani* ci comunica da Chicago, 31:
I funerali di Gresham furono semplici ma imponenti. Cleveland seguiva il corteo. Folla immensa. Cleveland è ripartito per Washington dopo la cerimonia.

Violenze contro i consoli esteri in Arabia.

La *Stefani* ci comunica da Gedda, 31:
Il console ed il vice-console inglese ed il console russo furono attaccati dai beduini. Il vice-console inglese fu ucciso.

Il presidente della Repubblica brasiliana.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 31:
Il presidente Moraes è malato ed avrebbe intenzione di dimettersi.

Esposizione internazionale a Monaco.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 31:
La 3ª Esposizione di Belle Arti internazionale dei secessionisti fu aperta oggi. Essa è migliore delle precedenti. Gli artisti di Monaco esposero 400 lavori. Numerosi francesi annunziano l'arrivo dei loro quadri dopo la chiusura dell'Esposizione di Parigi.

Un monito pei disordini di Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 31:
(Ufficiale) — La *Wiener Abendpost* dirige un severo monito agli autori dei disordini verificatisi ieri e ieri l'altro nelle vie di Vienna.

Dichiara che sarebbe impossibile mantenere praticamente come fu finora, libero esercizio al diritto di Associazione se esso dovesse provocare abusi e disordini.

Soggiunge che tutti i gruppi politici e sociali della popolazione e perciò anche gli operai sono tenuti all'osservanza degli stessi limiti legali cui deve sottoporsi l'intera popolazione. Nessuno quindi ha il privilegio di poter violare la legge, il diritto e i riguardi cui sono tenute tutte le classi della popolazione.

Una cannoniera che salta in aria.

La *Stefani* ci comunica da Guayaquil, 31:
La cannoniera *Sucre* saltò in aria. Il comandante e 14 uomini dell'equipaggio sono morti. Inoltre vi sono 17 feriti.

ECHI ELETTORALI

Per l'elezione dell'avvocato Badini nel Collegio di Torino IV.

Ieri sera alla sede del Circolo Borgo San Secondo aveva luogo una importantissima adunanza di elettori del Collegio di Torino IV, sostenitori della candidatura dell'avv. Alfonso Badini-Confalonieri nella lotta di ballottaggio di domani.

Gli intervenuti erano parecchie centinaia e rappresentavano tutte le classi sociali; dal possidente al professionista, all'operaio: molte erano le notabilità cittadine coprenti cariche pubbliche.

Il presidente comm. *Montaldo* dichiara aperta la seduta e comunica alcune adesioni all'adunanza.

Ringrazia gli intervenuti e saluta in essi i cultori delle scienze e delle arti, i benemeriti industriali, i rappresentanti dei Sodalizi operai e militari. Ringrazia il cav. Massimino, il dott. Martinetti, l'intera Commissione elettorale che si è adoperata per le attuali elezioni. Cede quindi la parola al presidente della Commissione cav. Massimino, e formula fa voti per la vittoria del candidato scelto dalla Commissione, on. Badini. *(Applausi)*

Il cav. *Massimino* ringrazia il presidente del Circolo dell'ospitalità data alla Commissione e delle parole del comm. Montaldo.

Si diffonde con validi argomenti per dimostrare la necessità di sostenere la candidatura dell'on. Badini, di cui tesse l'elogio, ed invita gli elettori ad andare compatti alle urne.

Il dott. *Martinetti*, relatore, fa un vibrato discorso diffondendosi sulle condizioni della votazione e del Collegio, e dice giustamente che il Badini è il candidato del grande partito nazionale che sta di contro il partito socialista.

Elogia e ringrazia l'avv. Marsano per avere esortato i suoi elettori a votare nel ballottaggio pel Badini. *(Applausi)*

Dimostra che è necessaria la compattezza di tutti gli elettori.

Dice che il Nofri socialista non ha raccolto solo i voti dei socialisti, ma anche quelli di una determinata classe di persone non socialiste.

Termina con una perorazione elevata, esortando gli elettori a votare pel Badini. *(Vivi applausi)*

Il marchese *Maurizio di Rorà*, che è socio della « Quintino Sella », si unisce nel propagnare la candidatura Badini.

L'ing. *Strada* chiama alle urne, a votare per Badini, quella numerosa schiera di elettori che si è astenuta domenica scorsa.

Prega l'assemblea a formulare un ordine del giorno che racchiuda un caldo appello agli elettori tutti.

Invita quindi i presenti a ricordarsi che domenica si combatte una fiera battaglia e che bisogna quindi raccogliere tutte le forze e adoperarsi efficacemente per la riuscita del Badini. Prega ancora tutti quelli che possono a prestarsi volentieri presso le sedi delle Sezioni per agevolare gli elettori nella votazione.

L'avvocato *Teofilo Rossi*, a nome della Società Esercenti e Commercianti, accenna alle condizioni della lotta, e quindi dice che un candidato socialista non potrà mai essere scelto dalla Società che egli rappresenta. Parla quindi della deplorevole apatia di certi elettori, i quali credono che un voto più o meno non influisca. Termina anch'egli esortando a votare compatti pel candidato dell'ordine, che è il prescelto dal Comitato, avv. Badini.

Il signor *Bianchi*, a nome della Società impiegati, il signor *Mattiolo* pel Circolo monarchico universitario, il signor *Rubatti* presidente del Comitato centrale delle Associazioni militari, parlano applauditissimi sempre in elogio dei principii dell'avv. Badini e della sua qualità.

Il dottor *Martinetti* legge il seguente ordine del giorno cui accenna l'ing. Strada:

« L'assemblea di elettori del Collegio IV di Torino radunata nelle sale del Circolo Borgo San Secondo, convinta che soltanto dall'adempimento del dovere e dall'esercizio del diritto di liberi cittadini può avere vigoria un reggimento della cosa pubblica sincero, forte e sicuro interprete delle aspirazioni di tutti per la grandezza della patria ed il benessere generale, fa caldo appello perchè tutti gli elettori accorrano alle urne portando i loro voti sull'avv. **Alfonso Badini**, sul cui nome si affermano i principii di amore alle istituzioni, alla libertà, al lavoro, al progresso nell'ordine. »

Finalmente l'on. *Sineo*, appena entrato nella sala invitato a parlare, improvvisò un caldo discorso in cui dice che si tratta di impedire che Torino, la città della fede nelle istituzioni, possa avere per rappresentante politico chi a queste istituzioni è avverso, mentre invece si possono svolgere, nell'interesse generale e dell'umanità, quei problemi sociali che debbono essere risolti nell'orbita delle istituzioni. Inneggia quindi all'amico Badini, di cui ha potuto apprezzare l'ingegno, l'operosità, la cognizioni amministrative e, sopratutto, la fermezza di carattere, che è tanto merito in questi tempi. *(Vivissimi applausi)*

Posto in votazione l'ordine del giorno sopra citato, viene approvato con clamorosa unanime acclamazione.

Circolo Monarchico Liberale Universitario.

Poichè nel IV Collegio la lotta è impegnata apertamente in favore o contro le istituzioni, il Circolo Monarchico Liberale Universitario, uscendo dalla neutralità impostasi nella lotta precedente, delibera di combattere con ogni suo mezzo la candidatura socialistica ed invita gli elettori a volersi affermare solennemente sul nome dell'avv. **Alfonso Badini**. Torino, che ha dato con la rivoluzione legale una patria agli italiani, non può dimenticare neppure un istante le glorie dell'idea nazionale e monarchica per correre dietro ad utopie sovvertitrici d'alcuni malcontenti. E poichè questi hanno potuto raccogliere un numero rilevante di voti per il loro candidato, farebbe peggio che colpa per il partito monarchico il rispondere alla provocazione con l'apatia e l'indifferenza.

* *

Società Fratellanza Impiegati (Galleria Nazionale). — Il sottoscritto prega i soci elettori del Collegio IV di volere domenica 2 giugno accorrere alle urne e votare compatti per il consocio commendatore avvocato

Alfonso Badini-Confalonieri.

Di fronte ad una affermazione di principii, che toccano le istituzioni che ci reggono, ogni buon cittadino non deve disertare il proprio posto, epperò nessuno dei soci della Fratellanza Impiegati mancherà certo all'appello.

Il presidente: A. Scotti.

* *

Il *Comitato centrale fra Associazioni ed elettori militari in congedo*, a conferma di una precedente deliberazione, vivamente raccomanda la candidatura dell'avv. **Alfonso Badini.**

Uomo modesto, egli non ha mai permesso che attorno al suo nome si facessero troppo rumorose dimostrazioni; ma tutti sanno ch'egli nelle tre decorse legislature si è dimostrato degno del mandato conferitogli, e sempre ed ovunque seppe patrocinare gli interessi e la dignità della sua Torino.

Nella lotta di domani, oltre a difendere *il loro deputato*, gli elettori del Collegio IV devono salvaguardare i sentimenti patriottici generali dei torinesi, cui nessuno può togliere il diritto di proclamarsi difensori fra i primi, tanto della Patria libera ed una, quanto della Monarchia che ne regge così dignitosamente i destini.

Se l'urna dev'essere l'espressione dei sentimenti di quanti appartengono al Collegio IV, è doveroso che nessun elettore manchi all'appello.

Votando compatti il nome dell'avv. *Alfonso Badini*, gli elettori faranno atto di devozione alla Patria, al Re.

Pel Comitato
Il presidente: Carlo Rubatto.

* *

L'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio raccomanda vivamente ai suoi componenti elettori del 4º Collegio di votare compatti domenica il nome di

Alfonso Badini Confalonieri

Fa caldissima istanza affinchè nessuno manchi al compimento del dovere.

La Direzione.

* *

L'egregio avv. C. Cavaglià ha mandato ad alcuni amici elettori del Collegio IV la lettera seguente:

Ottimi amici
aderenti al Fascio ferroviario di Torino,
Taluno di voi mi ha interpellato circa la votazione politica di domenica.

Permettete che la risposta io la diriga a voi tutti, non come spettabile Associazione che giustamente ha nel suo programma bandita ogni lotta politica, ma individualmente, come cittadini che non potete disinteressarvi della cosa pubblica.

La mia risposta è franca, precisa, categorica.

Se il signor Nofri si fosse presentato ai *vostri* voti come *ferroviere*, per quanto l'elezione *ipso facto* lo spogli di tale qualità per l'art. 7 delle norme sul personale, avrei riconosciuto la convenienza ed opportunità per voi della sua elezione.

Ma il signor Nofri si è lealmente e chiaramente presentato anche a voi come *socialista*; il suo è programma di socialista, i giornali che ne augurano la vittoria la ritengono non di ferrovieri, ma di socialisti: infatti la pareggiano alla elezione di Milano, in cui per fare del socialismo venne respinta la rielezione di un autorevole propugnatore delle ragioni dei ferrovieri.

Se è così, a chi desidera l'incremento del Fascio ferroviario, a chi vuole la reintegrazione graduale, ma sicura, ma completa dei diritti del personale ferroviario, quale fu garentita da una legge generale dello Stato, io non posso che dire:

Non votate pel signor Nofri.

Io vi propongo una domanda molto semplice e molto onesta:

Siete voi Socialista?

Se sì, seguite il dettame della vostra coscienza e votate per lui, agitatore benemerito del *suo* partito.

Non lo siete?

Siete padri di famiglia amanti dell'ordine e del rispetto di tutte le leggi, uomini che solamente esigete si osservino scrupolosamente anche le leggi che vi riguardano?

Non votate pel signor Nofri.

La vostra causa ha ora nella città e nel paese larghissime simpatie; è quella del più debole contro il potente.

Il magistrato nella serena vostra lotta per il diritto non ha mai esitato a secondare nei limiti della legge le vostre ragioni.

Guai quel giorno in cui voi diveniste gli alleati naturali di un partito sovversivo. Cadranno d'attorno a voi le simpatie cittadine ed il magistrato insospettito che sotto la apparenza di una lotta pura pel diritto si nasconde una lotta di classe, scruterà col rigore che desta il timore di un proposito non corretto le vostre domande.

Il Fascio ferroviario ebbe un nuovo e vigoroso avvenire il giorno in cui nelle 15 sedi di tutta Italia, con imponente votazione di *referendum* e colla maggioranza di 10 contro 1 ha respinto la proposta di sollevare la bandiera del socialismo facendo adesione al partito dei lavoratori. Non perdete i frutti faticosamente acquistati.

Queste sono le ragioni semplici ed evidenti del consiglio che vi rivolgo colla stessa risolutezza con cui ho voluto sottrarre di fronte alle ripetute insistenti offerte vostre, che pure, per il loro significato di benevolenza, tornarono tanto care all'animo mio, di affermarvi sul povero mio nome, nella lotta che sta per cessare.

Perciò io vi prego di separare domani i vostri voti da quelli dei socialisti e di congiungerli sul candidato che contrasta al partito socialista la via di pretendere una vittoria che sarebbe fondata su un equivoco.

Votate per l'avv. Alfonso Badini, autorevole parlamentare, altamente coscienzioso ed onesto; egli sarà pronto in ogni occasione ad accogliere le vostre istanze per la difesa alla Camera dei vostri diritti.

Conservatemi la vostra benevolenza.

Torino, 31 maggio 1895.

Devotissimo
Avv. Cavaglià Enrico

Nel Collegio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano:
Vi trasmetto un po' di cronaca elettorale di questo Collegio, dove domenica si svolgerà l'ultima fase della lotta.

Da un giro che feci per i paesi compresi in questa circoscrizione una cosa potei rilevare e che dà l'intonazione generale a tutto il fermento: gli effetti della lettera dell'ing. Donadio ai suoi elettori.

Tutti la stigmatizzano fondandosi su questo punto capitale: L'ing. Donadio fece malissimo ad invitare i suoi elettori a dare il loro voto al Ferrero-Gola; e lo sostengono colle dichiarazioni del Donadio stesso. Questi sabato scorso, in un'adunanza tenutasi a Racconigi, disse: « Voi di Racconigi avete tutto il diritto di combattere e votare pel candidato della vostra città; questo voi dovete fare. »

Ora, dicono gli elettori di Savigliano e di tutto il Collegio, come questo diritto lo hanno quelli di Racconigi lo abbiamo anche noi; quindi noi voteremo pel candidato del capoluogo, il cav. Lanzetti e non pel Ferrero-Gola; quelli di Racconigi vogliono essere campanilisti e noi pure lo saremo, non fosse altro che per protesta contro ciò che dissero e fecero contro i nostri candidati, e specie contro il Donadio.

Trascrivo, moderandole nella forma, le risposte vibratissime che raccolsi, ed ormai credo che il Ferrero-Gola può tenersi sicurissimo del..... 12º fiasco.

Si capisce che al Ferrero-Gola, abituato com'è a farne, non importerà niente aggiungerne un altro ai tanti di cui può *gloriarsi*; ma questo non conferma altro che la sua..... costanza nel fare raccolta. Egli è davvero un..... *fiascofilo*.

Non s'aveva quindi torto nel predire che se il Donadio avesse invitato i suoi elettori a votare pel Ferrero-Gola avrebbe fatto la più gran brutta figura del mondo. Questo confermeranno anche gli elettori stessi domenica votando tutti per il cav. Lanzetti.

* *

Ci scrivono da Savigliano, 30 maggio:
Radunatisi molti operai ed altri elettori nelle sale della Società *La Fratellanza* acclamarono a deputato il cav. Lanzetti, nonostante che alcuni volessero provocare disordini per disturbare l'adunanza.

* *

Ci telegrafano da Savigliano, 31, ore 23,40:
Alla conferenza del candidato Ferrero-Gola, tenuta stasera a Savigliano, intervennero molti elettori di Racconigi, pochissimi elettori di Savigliano, portati, sebbene renitenti, da Donadio, il quale ne era costretto da preventivo concordato. Si astennero dall'intervenire molte Società e Sodalizi.

Agli elettori del Collegio di Valenza.

Il rilevante numero di voti raccolti sul mio nome, mentre attesta la vostra approvazione per la mia condotta parlamentare, mi prova che, meco concordi nelle politiche convinzioni, siete pure con me all'unisono nelle stesse aspirazioni del cuore.

Confortato dai vostri suffragi, mi terrò viemmaggiormente fermo nella schiera di coloro che desiderano una politica proporzionata alle forze contributive del Paese, e vogliono rispettati i patti statutari coi quali si costituì una ed indipendente la patria nostra.

« Io vi ringrazio proprio col cuore della stima e dell'affetto di cui mi deste novella prova con una tanto splendida votazione, e vi prometto ed assicuro che continuerò a dedicare tutta la mia attività e tutte le mie forze a rendermi sempre degno della vostra benevole fiducia.

Valenza, 30 maggio 1895.

Lodovico Ceriana-Mayneri.

Agli elettori del Collegio di Fossano.

Ai 736 elettori che mi onorarono del loro voto, ed in particolar modo ai miei concittadini di Trinità e Sant'Albano, che mi diedero una così solenne dimostrazione di stima e d'affetto portando sul mio nome la quasi unanimità dei suffragi, i miei più sentiti ringraziamenti, la mia più viva gratitudine.

A lotta finita, non voglio riandare le pressioni di ogni fatta, d'ogni parte esercitate contro la mia candidatura.

Un sentimento solo permane nell'animo mio: un'incancellabile riconoscenza, che vorrei poter esprimere individualmente a ciascuno dei miei elettori.

Avv. D. Coloмво.

Agli elettori del Collegio di Pinerolo.

Elettori,
Con unanime, spontanea votazione voi mi richiamaste a vostro rappresentante nel Parlamento nazionale.

Dinanzi a questa imponente dimostrazione che cotanto supera la modesta opera mia, una profonda riconoscenza io sento, tale che le parole non esprimono, ma che voi comprendete.

Porterò meco il conforto di sì lusinghiera fiducia: essa mi sarà guida sicura e stimolo efficacissimo a compiere con serenità e fermezza il mio dovere.

Sorretto da un'alta coscienza del mio ufficio e dalla cordialità dei vostri suffragi, procurerò di rendermi degno della fiducia in me riposta, uniformando ad una assoluta lealtà ed indipendenza la mia condotta.

E quando, sospesi i lavori parlamentari, potrò fra voi ritornare e con voi trattenermi nella carissima effusione del reciproco affetto, sarà per me sommo compiacimento il rinnovare personalmente alle intiere Collegio l'espressione della mia vivissima, inalterabile gratitudine.

Avv. Luigi Facta.

Agli elettori dei mandamenti di Donnas e Verrès.

Nella imminenza delle elezioni amministrative credo mio dovere, a scanso di equivoci, dichiarare che non intendo presentarmi candidato al Consiglio provinciale nei mandamenti di Donnas e di Verrès.

Carlo Compans.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO, 29 (Ambrosin). **I clericali nel Consiglio provinciale.** — Ebbe luogo la prima seduta dei nuovi consiglieri e si procedette alla nomina delle varie cariche.

Riescirono eletti i principali tra i clericali a presidente, vice-presidente, segretari e vice-segretari del Consiglio, presidente e membri della Deputazione provinciale. Per tutte le altre cariche vennero nominati clericali e moderati, essendosi fatto, come è noto, il connubio fra i medesimi prima delle elezioni generali amministrative del 28 aprile.

PERUGIA. Amministratori responsabili. — Il Consiglio di questa Prefettura ha emanato due decreti in forza dei quali i democratici che componevano la giunta della disciolta Amministrazione comunale di Foligno nel termine di 40 giorni dovrono pagare del proprio la somma di oltre trentacinque mila lire per la bene constatata loro pessima amministrazione.

Il dott. Fani, l'ex-sindaco (oggi deputato in ballottaggio contro l'on. Palestini, con un programma naturalmente radicale) per la sua regolare amministrazione pagherà di sua parte oltre 8 mila lire, mentre l'ex-assessore Toni ne dovrà pagare più di 13 mila, il conte Benedetti Roncalli, altro radicale, ne sborserà oltre 6 mila.

L'ammissione degli ufficiali in congedo negli Ospedali militari.

Con recente decreto del ministro della guerra, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è fatta facoltà agli ufficiali in congedo appartenenti alla Società di previdenza fra gli ufficiali del regio esercito e della regia marina (della riserva, di complemento e della milizia mobile e territoriale) di chiedere, cadendo ammalati, d'essere ricoverati negli Ospedali militari.

Questa facoltà s'intende però subordinata all'esistenza di posti disponibili, oltre a quelli necessari per le persone enumerate al paragrafo 2 del regolamento sul servizio sanitario.

La retta del ricovero è a carico della Società predetta, e sarà da essa pagata all'ufficio d'amministrazione di personali militari vari nella misura prescritta per gli altri ufficiali (paragrafo 2068 del regolamento d'amministrazione), e cioè: ufficiali generali, L. 8 al giorno; ufficiali superiori, L. 5; capitani, L. 3 50; subalterni, L. 2 50.

La ginnastica nelle scuole elementari.

Ci scrivono:
« La ginnastica continua ad essere la Cenerentola dell'insegnamento elementare.

« Si grida sempre che bisogna farla rifiorire, che per avere dei buoni cittadini bisogna curare l'animale-uomo; si cita Herbert Spencer e Cicerone; si parla di *mens sana in corpore sano*: ma, e poi?

« Poi, nulla, nulla, nulla. Si nominano Commissioni composte di pratici e di scienziati: ma esse non fanno che seguirsi una all'altra, e rassomigliarsi..... nel non concludere nulla.

« I programmi si moltiplicano, si moltiplicano le modificazioni. Ma non si avanza di un sol passo verso una soluzione concreta e definitiva.

« Così l'anno scorso venne, ancora una volta, nominata una Commissione di persone dotte che formate un programma, fu approvato tosto dal Ministero. Sembrava che si fosse giunti alla mèta. Ma che! Il programma era appena comunicato alle scuole, che subito venne sospeso.

« Quando si finirà di mettere così alla berlina, e di rendere infruttifera un'istituzione eminentemente popolare e che, guidata con senno, potrebbe dare risultati così vantaggiosi al benessere generale del Paese? »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 31 (Gagliardo). **Riconoscimento di cadavere.** — Vi mandai ultimamente la notizia del rinvenimento nelle acque del Tanaro del cadavere di uno sconosciuto. Ora dalle indagini praticate dall'Autorità giudiziaria si venne ad accertare essere il suicida — perchè trattasi veramente di suicidio — certo Ramponcili Antonio, di Felizzano.

— **Scuola serale d'arte e mestieri.** — Domenica, 2 giugno, verrà aperta l'Esposizione dei lavori eseguiti in quest'anno dagli allievi della scuola serale d'arti e mestieri. Si chiuderà il giorno 12 dello stesso mese.

— **Elezioni amministrative.** — Quest'anno le elezioni amministrative generali, che, come sapete, sono stabilite pel giorno 10 giugno, avranno fra noi un'importanza veramente eccezionale per l'entrata in scena dei clericali i quali — caso nuovo in Alessandria — si presenteranno con candidati propri.

D'altra parte il partito nuovo Pugliese-Bobbio, che nella testè avvenuta elezione politica rimase soccombente per pochi voti, raccoglie le forze per tentare la rivincita nel campo amministrativo.

Se nessun accordo interviene, la lotta sarà vivacissima, massime pei candidati provinciali.

Reati e Pene

Uova ed..... emetico.
Un'autoquerela.
(Tribunale Penale di Torino).

L'infallibile giustizia umana è da tutti tanto temuta che nessuno, innocente o colpevole, vuole avere dei conti da assestare con essa, appunto a cagione della sua molto discutibile infallibilità; ma in questo secolo che muore si è trovato un individuo il quale ha avuto il coraggio civile di sporgere querela contro se stesso per poter essere rinviato al giudizio di un Tribunale. La persona che ha avuto tanta abnegazione e tanto eroismo è il signor Novara Stefano, già guardia al servizio del Municipio di Torino.

Il Novara, dopo aver prestato per molti anni servizio nel Corpo dei Reali Carabinieri, veniva assunto dal Municipio di Torino nella qualità di guardia civica, e in tale carica rimaneva per ben quattordici anni, quando, improvvisamente, il 20 agosto u. s., dopo un sommario interrogatorio fatto dinanzi al Consiglio di disciplina, veniva licenziato con deliberazione della Giunta municipale in data 9 agosto u. s.

La deliberazione era motivata per mancanze commesse fuori del servizio, che, senza investire il carattere di delitto e di reato, avevano arrecato sfregio al Corpo a cui egli apparteneva. E le mancanze che sarebbero state commesse dal Novara sono abbastanza strane. Il Novara prestava servizio alla sezione di Bertoulla, e nella casa dove si trovava la piccola caserma delle guardie civiche abitava pure il dottore Magnetti, il quale aveva un certo numero di galline; ma benchè queste fossero numerose, per tuttavia il numero delle uova che esse facevano era molto scarso.

Il Magnetti, impensierito da un tale avvenimento, volle scoprire da che cosa proveniva, e si accorse che vi doveva essere un ladro il quale si introduceva nel pollaio e faceva man bassa sulle uova. Denunziò il fatto al brigadiere delle guardie civiche, e tutte e due tentarono varii mezzi per sorprendere il ladro; ma, essendo riusciti inutili tutti i tentativi, egli pensò di iniettare dell'emetico nelle uova, sperando che, se il ladro era qualcheduno dei vicinato, gli effetti immancabili e certi dell'emetico lo avrebbero denunziato. La mattina dell'8 luglio u. s. la guardia Novara ritornò dal servizio al Corpo di guardia, e in quel momento la serva del signor Magnetti constatò che parecchie uova iniettate con emetico erano nel pollaio.

Mezz'ora dopo una vide che dalla finestra della camera del Corpo di guardia erano stati gettati nel cortile due gusci di uova, e quasi subito dopo apprese che il Novara era in preda a violenti crampi di stomaco. Alle ore 11 rincasò il dottore Magnetti, il quale andò immediatamente a curare l'ammalato, che gli narrò che il malessere gli proveniva dall'aver bevuto due uova fresche. Il dottore narrò l'accaduto al brigadiere delle guardie, che ne fece consapevole i superiori, ed il Novara fu licenziato dopo 14 anni di onorevole servizio con la deliberazione che abbiamo riferita.

Il Novara, che si è sempre protestato innocente, non si sottomise alla deliberazione presa contro di lui, ed intentò la causa contro il Municipio nanti la Giunta provinciale amministrativa per la revoca del licenziamento. Ma la Giunta provinciale amministrativa mantenne fermo il licenziamento e lo condannò nelle spese. Ma la povera guardia voleva che gli uomini le rendessero giustizia, e non sapeva come ottenerla; il Municipio non aveva denunziato il fatto, il dottor Magnetti neppure, quindi l'Autorità giudiziaria non poteva occuparsi del Novara. Ma questi non si spaventò per così poco, e prese la risoluzione eroica di denunciare se stesso all'Autorità giudiziaria per poter avere dei giudici che potessero proclamare la sua innocenza. E sopra una denuncia sporta dalla guardia Novara fu iniziata regolare istruttoria per furia continuato contro la guardia Novara. È proprio il caso di parlare di suicidio..... giuridico.

In seguito all'istruttoria egli venne rinviato al giudizio del Tribunale Penale di Torino, Sezione sesta.

Al dibattimento il Novara dichiarò altamente la sua innocenza, spiegando i forzati crampi allo stomaco, col fatto di aver mangiato dei cetrioli, ed una perizia medica sostenne che i cetrioli possono produrre lo stesso effetto dell'emetico, ma il Tribunale, malgrado ciò, lo ritenne colpevole del furto a danno del Magnetti e lo condannò a due mesi e venticinque giorni di reclusione.

Il Novara, che confida tanto nella giustizia umana, si è già presentato dinanzi a tre gradi di Tribunali diversi: il Consiglio di disciplina, la Giunta provinciale amministrativa ed il Tribunale Penale, e dinanzi a tutti tre è stato disgraziato; gli rimangono ancora la Corte d'Appello e quella di Cassazione.

Presidente: conte Rovere; Pubblico Ministero: Prato; difensore: De Antonio.

Per un'omonimia.

La Stampa riferiva giorni sono intorno ad una condanna infamante inflitta dal nostro Tribunale a un certo avv. Giacomo Treves. Qualcuno si è chiesto s'egli fosse il Treves, noto avvocato della nostra città, militante nelle file del partito socialista e attualmente a Berlino.

Ora quest'ultimo ha nome *Claudio* Treves e col condannato *Giacomo* Treves non ha nulla a che vedere. Ciò ad evitare confusioni e a tutelare il buon nome di un uomo presso coloro che non lo conoscono e che dalla somiglianza delle qualità e del nome possono essere tratti in inganno.

SPORT

Un po' di statistica a proposito delle corse torinesi.

Domani nel Gerbido degli Amoretti ha luogo la prima riunione di corse promosse dalla Società Torinese per le corse di cavalli.

A giudicare dal numero e dalla qualità dei cavalli che sono già giunti e che sono attesi, le tre riunioni di quest'anno promettono di riescire interessantissime, sia perchè vi parteciperanno cavalli che in quest'anno non comparvero guari sugli ippodromi italiani, appunto per la preparazione alle corse di Torino, sia perchè l'incontro dei cavalli italiani coi cavalli appartenenti alle scuderie estere darà luogo a raffronti importanti per la nostra produzione, la quale, sia detta di passata, per il 1892, cioè per gli attuali tre anni, non sembra sia stata molto brillante.

Non sarà frattanto inopportuno uno sguardo alle nostre scuderie nei cinque mesi ora trascorsi del 1895.

Il numero maggiore di corse fornite spetta a *La Loire* con 12, nelle quali vinse in 3 e rimase piazzata in 5. Seguono *Cassis* con 11 corse e 5 vittorie, *Clodio* con 11 corse e 4 vittorie, *Mosè* con 11 corse e 3 vittorie, *Greco* con 11 corse e 2 vittorie (9 volte piazzato) e *Enio II* con 11 corse e 2 vittorie (7 volte piazzato).

Non furono battuti *Sconcertio* che corse e vinse 6 volte, *Angelina* con 3 corse e 3 vittorie, *Thornfield* (ostacoli) ed *Omarcole* con 2 corse e due vittorie. *Iroide* corse 8 volte, vinse 5 e fu piazzato 1. *Girthead* (ostacoli) corse 6 e vinse 5 volte.

Le maggiori somme, quali abbiamo potuto desumere dai risultati delle corse e, bene inteso, salvo

SPETTACOLI — Sabato, 1º giugno.
ALFIERI, ore 21: Rappresentazioni straordinarie della pantomima *L'histoire d'un Pierrot*.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Grandi Manovre*, operetta.
ARENA, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchetti e soci): *L'erede*, commedia.
GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i duettisti francesi Les-Stephanys; Brothers Hope, eccentrici *à sensation*; Brothers Merelly, sbarristi, e le cantanti Viale e Bruno.
ESPOSIZIONE CICLISTICA al Valentino: aperta dalle ore 10 alle 19.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (35)

UN MISTERO

— Ma mi pare che in luogo di star qui a fare tante ipotesi potresti andare a vedere se la tua signorina Irma possiede ancora il suo mobile.

— Credi che non sia già andato? Sembra impossibile, ma non m'è riuscito, nè ieri, nè stamane, di trovare quella donnina in casa. Ho fatto parlare la cameriera e ho appreso che la signora era da trentasei ore in buona relazione con un gran signore forestiero che non la lasciava un momento, un signore presentatosi per la prima volta ieri l'altro alle cinque, mentre io passeggiavo con te al concorso ippico.

Donde conchiudi che abbia intenzione d'impadronirsi di quel brutto mobile. È una congettura abbastanza azzardata.....

— Non mi meraviglierei che si verificasse.

— In tutti i casi, quel signore non può essere Marolaine. Egli pranzò quel giorno, al circolo, alla nostra tavola.

— Marolaine ha amici..... Uno di loro ha potuto far la parte di nababbo con Irma e approfittare della sua intimità con lei per visitare il mobile da cima a fondo.

— Avresti dovuto domandare alla cameriera se il mobile era ancora in casa.

— Gliel'ho domandato, ma ella ebbe l'aria di non comprendere ciò che volevo dirle. Non mi do, però, per vinto. Mi rimetterò alla caccia oggi e bisognerà bene che la ritrovi quella signorina Irma.

— Ammiro, mio caro, il tuo zelo e ti confesso che mi sorprende. Che cosa te ne verrà quando saprai, ponendo che tu riesca a saperlo, che vi sono segreti nella vita della signorina Marsin? Non pensi mica a sposarla.....

— No,... ma non credi, tu, mio caro Riccardo, che se quella fanciulla se la intendesse coll'amico del signor Di Biarris, sarebbe bene che la signora Blanc ne fosse informata affinchè sapesse a che attenersi sul conto della sua protetta?

— Oh! quella protezione non durerà sempre. Il nostro matrimonio la troncherà presto.

— Gli è che m'è parso leggere sul volto della signorina Bianca un sentimento tutt'altro che di gioia quando la signora Blanc ci ha annunziato il vostro matrimonio. Se osassi dirti quale idea mi è venuta.....

— Di' pure, caro amico. Credo indovinarla la tua idea.

— Mi sono domandato se non sei tu l'uomo che ella ama..... Ieri nel salone della signora Blanc t'ha dato un certo sguardo..... e ne ha dato uno alla signora Blanc, la quale non s'è accorta di nulla.....

— Eppure l'ho avvertita..... l'avvertirò di nuovo stasera quando la vedrò, in teatro.

— Non le parlerai, spero, dei miei sospetti su quella signorina.

— No, no; aspetterò d'avere una certezza. Ma adesso, caro amico, mi permetterai d'uscire. Entro in funzione oggi come promesso sposo, e voglio andar a comprare l'anello di fidanzamento. Se hai voglia di venire a visitar botteghe di gioiellieri.....

— Verrei con piacere; ma è meglio che mi rimetta in cerca di Irma. È questa l'ora in cui torna a casa dalle prove; chissà che non la trovi.

— Allora addio, buona fortuna. Ti vedrò domani?

— Stasera, se vuoi, al Circolo, dopo il teatro.

— Siamo intesi — disse Riccardo, stringendo la mano al dottore. — A stasera.

VIII.

Il dottore Chanas se ne andava, tutto pensieroso. Dopo il suo colloquio coll'amico Riccardo, i suoi sospetti prendevano corpo, si facevano in lui più precisi. Era quasi certo, adesso, che il testamento mandato al notaio era stato trovato nel mobile d'ebano; e per accertarsene assolutamente era deciso a spingere l'inchiesta quanto più lontano gli fosse possibile. Aveva esitato assai prima di slanciarsi sulla via delle ricerche, ma ora che in quella via era entrato, non intendeva più fermarsi. Non rimpiangeva le cinquecento lire spese all'incanto: volentieri avrebbe fatto maggior sacrifizio pur di riuscire nel suo intento.

Ma il problema s'era ancora complicato. Non si trattava più soltanto di sapere che cosa il signor Marolaine sperava di trovare nell'armadio-libreria; bisognava anche sapere perchè egli s'interessava alla signorina Marsin, la quale approfittava sola della scoperta dell'atto che la faceva erede del signor Saulis.

L'aveva vista tre giorni innanzi per la prima volta quella interessante vittima del duello di Gennevilliers, quella Bianca a cui il signor di Biarris aveva ucciso il fidanzato, ed era stato meravigliato della sua bellezza; poi, dopo la colazione al palazzo Blanc, dopo quella mezz'ora passata da solo a sola con lei, ella gl'ispirava, più che ammirazione, una vera simpatia. E non gli accadeva spesso di sentirsi un tal sentimento per una donna, inclinato come era a volere piuttosto i difetti che le qualità del sesso gentile.

Aveva ben osservato, quando la signora Blanc era venuta ad annunziare il suo matrimonio con Ponterre, che la signorina Marsin non si rallegrava punto di quel matrimonio; s'era anche domandato se non era gelosa della felicità della sua benefattrice; ma da ciò a pensare quella signorina per protetta e complice del signor Marolaine c'era ancora un gran tratto, e benchè si fosse lasciato andare per un momento alle idee di Riccardo Ponterre, ora che era solo il buon Chanas non poteva decidersi a credere che ella avesse alcunchè di comune col signor di Marolaine o col suo amico.

La dichiarazione di lei di rinunciare all'eredità di Massimo doveva, del resto, sopprimere tutte le malevoli supposizioni; e, proseguendo nella sua opera di giudice istruttore, Chanas sperava riuscire a dimostrare la colpevolezza di Marolaine e nello stesso tempo la innocenza di Bianca.

Aveva in mente che quell'affare del mobile si riattaccasse con un legame misterioso alla frode che aveva costata la vita a Saulis e poco era mancato che, nel calore della conversazione, non avesse raccontato a Riccardo la storia della palla falsa e del chiodino conficcato nel pugnale della pistola.

Ma il momento non gli pareva ancora venuto. Non voleva turbare la felicità di Riccardo, e, d'altronde, si diceva che prima di esporre i fatti al suo amico, la più saggia cosa era di completare le sue ricerche.

Frattanto non poteva occupar meglio il suo tempo che a cercare l'introvabile Irma, e s'avviò verso la via di Costantinopoli, dove quella signorina abitava.

Ma la sua corsa fu inutile. Il portinaio gli disse che la signorina non era rientrata ed egli non salì nemmeno i quattro piani per andar a suonare alla porta del suo appartamento.

Che cosa fare? Dove trovare quella bella vagabonda? Era l'ora della passeggiata e faceva un tempo splendido. La signorina Irma poteva essere ai Campi Elisi o al Bosco di Boulogne. Chanas s'incamminò pei *boulevards* e la piazza della Concordia. Quando giunse al marciapiede di destra dove passeggiano ordinariamente i giovanotti eleganti, la processione delle vetture che scendevano dal Bosco era incominciata. Addossatosi ad un albero, Chanas si mise ad esaminare uno per uno i *fiacres*, le vetture di rimessa che gli sfilavano davanti, sperando sempre di scoprire la donna che cercava.

Pena perduta! Non vedeva che visi sconosciuti, e quella occupazione ingrata finì per stancarlo. Stava per andarsene e già s'era mosso dal luogo dove aveva passato circa un'ora, quando osservò poco lungi da lui un piccolo, elegante *coupé* fermo contro il marciapiedi che separa il viale dei passeggiatori dal resto delle carrozze.

Quel *coupé* aveva una cert'aria di mistero. Era verniciato di color verde-cupo, non aveva alle sportelle nè stemma, nè iniziali. Il cocchiere, in livrea scura col *carrick* a triplice colletto, correttamente eretto sul suo sedile, impiegava tutta la sua attenzione per mantenere fermo il bel cavallo sauro attaccato a quel *coupé* i cui cristalli erano sostituiti da imposte in legno ermeticamente chiuse, eccetto una a metà calata dalla parte della vettura voltata verso le sedie Trochon. Sul margine di quella imposta s'appoggiava una manina imprigionata in un guanto nero, la mano di una donna che si celava nella vettura. (Continua).

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.